

## L'ECO

## della scuola nuova

Organo della FNISM  
Federazione Nazionale Insegnanti  
fondata nel 1901 da  
Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner

Periodico trimestrale con supplemento - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Roma.  
Abbonamento e iscrizione alla FNISM su C.C.B. Unicredit - Iban IT 35 Y 02008 05198 000401020572 intestato a FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti

DOCUMENTO FNISM

## SOMMARIO

Intervista alla Sen. Bastico

2

Quando la legalità non è un'ora di lezione

Elio Notarbartolo

3

Memoria femminile e toponomastica femminile

P. Arena M. P. Ercolini D. Baldo

4

Progetto lauree scientifiche

Raffaella di Gregorio

6

Conoscere per progettare

Sandra Solco

9

Stato Nazione Patria

Anna Maria Casavola

11

Impegno per la scuola pubblica

Marco Chiauzzo

16

Meraviglie e misteri della Napoli antica

Margherita Calò

17

Premio Morante ragazzi

Elio Notarbartolo

17

Le tappe dell'Unità d'Italia

Liliana Di Ruscio e Rita Gravina

19

Etica ambientale ed azione morale

Liliana Di Ruscio e Rita Gravina

20

Cercasi Prof

Fortunata Cristiano

22

Il ruolo dis/educativo dei media

Gigliola Corduas

26

Il piacere di leggere

Elisabetta Bolondi

30

## Anno nuovo, problemi vecchi

Un nuovo anno scolastico si sta avviando sulle ali di polemiche in parte ormai consuete e in parte nuove. Le prospettive indicate dal ministro Profumo parlano di un'intenzione di ritorno alla normalità nel reclutamento degli insegnanti, all'insegna di un "largo ai giovani" che però calpesta la scelta di insegnare fatta in passato da persone con tutte le carte in regola, che si sono scontrate con le incongruenze e le strettoie di un sistema di reclutamento bloccato. Ridefinire i canali di reclutamento senza riprodurre precariato e selezionare secondo criteri qualitativi è una delle sfide cui è assolutamente necessario far fronte.

Si prospettano sorti magnifiche e progressive per l'informatizzazione di scuole e insegnanti. E' anche questa un'esigenza che non può essere sottovalutata.

Un ruolo importante sarebbe attribuito alla valutazione nazionale. Un'altra necessità che, per un verso permetterebbe alla scuola di uscire dalla discrezionalità valutativa che fa di ogni istituto scolastico un mondo a sé con cui le famiglie in molti casi faticano a dialogare. Per altro verso, con un sistema di valutazione nazionale, gli studenti non sarebbero più i soli ad essere giudicati rispondendo in molti casi anche delle carenze delle loro scuole e del complessivo sistema scolastico.

Non manca la buona volontà di guardare oltre le angustie del presente, ma intanto dettano legge le ricadute dei provvedimenti e dei tagli varati dalla Gelmini e i tanti problemi non risolti in anni di malagestione del sistema scolastico.

Tutto ciò rende difficile e inquietante la situazione in cui ci troviamo. Un sintomo di quanto forte sia il disagio

è nei numeri che quantificano la persistente dispersione scolastica e testimoniano di 2 milioni di giovani della fascia d'età tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano. Una percentuale su cui ci richiamano l'Istat, il Censis, Italia Lavoro e che viene indicata dalla Commissione Europea come uno dei principali focolai di disagio e di esclusione sociale. Sono giovani che non trovano lavoro ma non trovano neppure una motivazione valida per rimanere nei circuiti d'istruzione o per investire in percorsi di formazione professionale.

A questa scuola che parte con l'affanno di mille problemi e ai colleghi che hanno bisogno di futuro e di un contesto più stabile per poter programmare la loro azione su tempi commisurati ai ritmi di apprendimento e di crescita degli studenti e magari potendo contare su maggiori risorse strumentali, vanno gli auguri della Fnism, certa che pur con tutte le difficoltà la scuola rimane l'ambiente più stimolante e ricco di esperienze. Un augurio va in particolare alle scuole dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto, che riprendono dopo un anno scolastico interrotto dal terremoto che ha distrutto o danneggiato tante scuole.

Per tutti noi la scuola è troppo importante per permetterci di abbassare la guardia e questo ci impone di guardare ai suoi problemi con una preoccupazione non inferiore a quella che abbiamo per le variazioni dello spread e per gli indici relativi alla disoccupazione. Se è vero, come sostiene il Presidente del Consiglio, che "ciò che giova ai giovani giova al Paese" allora non c'è dubbio che tutto inizia da qui, dal primo giorno di scuola.

# MEMORIA STORICA E TOPONOMASTICA FEMMINILE

*"Vogliamo le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto il pensiero ai dolori ed alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro aprero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità!"*  
**Cristina Trivulzio**  
**di Belgiojoso, 1866**



La scuola ha il compito di formare cittadine e cittadini consapevoli e la toponomastica, approdando alla didattica, può darle una mano.

Osservare con mente aperta e critica la città, studiarne le forme e le dinamiche di sviluppo, riscoprire le storie delle donne e degli uomini a cui le strade sono state intitolate, riflettere sulle ragioni delle intitolazioni e su quelle di tanti vuoti, sono tutti momenti di educazione alla cittadinanza alla quale la scuola è chiamata.

Nel contempo, segnalare a chi studia e ricordare a chi governa che la differenza di genere merita attenzione e cura è un altro passo verso la consapevolezza e la costruzione democratica del loro futuro.

Per questa ragione, il gruppo di Toponomastica femminile presente su Facebook con 3.500 aderenti, riserva alla didattica un ruolo di primo piano: raccoglie esperienze e organizza veri e propri laboratori a distanza per portare nelle scuole l'indagine storica, lo studio del territorio e la valorizzazione della cultura femminile, solitamente nascosta nelle pieghe di una società narrata da soli uomini. I percorsi didattici proposti creano spazi di incontro intergenerazionale che portano a riflettere sul

valore delle conquiste fatte da donne e uomini delle generazioni precedenti e sulla necessità di valorizzarle nel rispetto della differenza. La metodologia utilizzata, operativa e laboratoriale, consente di accedere a inedite fonti di ricerca (documenti d'archivio, annuari delle associazioni femminili) e porta ad incontrare i saperi. Italiano, Storia, Geografia, Matematica e Scienze guidano all'indagine nella ricerca sulle donne che si sono distinte nei campi della cultura, dell'impegno sociale, degli studi scientifici o matematici, della politica. L'insegnamento di discipline artistiche può completare il quadro con la ricerca iconografica, mentre le materie giuridiche analizzano il regolamento toponomastico della città e ne valutano la capacità di rispondere ai principi costituzionali dell'integrazione e dell'equità. Sarà la statistica a occuparsi di raccogliere i dati emersi dai censimenti toponomastici, a ricavare indici e medie e a confrontarli con la realtà nazionale.

E, quel che più conta, percorsi, organici e continuativi, di toponomastica femminile, fanno indossare "occhiali di genere", sviluppando consapevolezza e percezione di sé, e ampliando il ventaglio dei modelli di valore e di differenza ai quali attingere nella complessa opera costruttiva dell'identità personale. Troppo spesso bambine e ragazze dei nostri Comuni, nel loro andirivieni quotidiano, incontrano soltanto modelle e manichini.

## L'ESPERIENZA DI CATANIA di Pina Arena

La proposta di Toponomastica Femminile di titolare strade a tre donne, nella seconda città della Sicilia, è diventata un concorso ed una esperienza formativa di grande fervore. Trecento alunne delle scuole medie del centro e della periferia, dei licei storici e degli istituti tecnici hanno candidato 120 donne d'ogni tempo, alcune note, altre poco o per nulla: da

Giovanna D'Arco ad Aung San Suu Kyi, da Caterina Naselli ad Elvira Sellerio. Ragazze e ragazzi hanno ricercato in rete e in archivio, coinvolgendo a volte nel gioco i propri genitori; guidati dal corpo insegnante, o anche in autonomia, si sono interrogati sulle responsabilità della visibilità/invisibilità di uomini e donne nella storia; hanno osservato i codici di governo e cooperato con le istituzioni, richiamandole all'ascolto della differenza.

Infine sono arrivate le intitolazioni a tre donne: Rita Atria, Francesca Morvillo, Indira Gandhi. Si è andati oltre: il Sindaco di Catania ha promesso l'introduzione del criterio delle PO di genere nelle intitolazioni delle vie cittadine. Non solo: ha anche chiesto una sintesi delle ricerche a cui attingere per future intitolazioni. Questi i risultati tecnici, sui quali continuare a lavorare, ma quel che più fa riflettere sono le motivazioni con le quali le classi hanno motivato le proposte. Scrive Nadia proponendo Rita Atria "lei aveva la legge morale dentro di sé e l'ha fatta valere, contro tutti e tutte: quale esempio per i nostri politici!"; Benedetto candida Nilde Iotti "perché aveva rigore e naturale eleganza". Siamo ben lontani dal mondo inconsistente dell'apparire, del potere a tutti i costi: i nostri e le nostre giovani, attraverso le strade di Toponomastica femminile, ci fanno sperare!

Il gruppo di lavoro di Toponomastica femminile, che opera nella Sicilia orientale, durante la pausa estiva sta elaborando progetti trasversali per il prossimo anno scolastico, che vanno dalla pubblicazione dei risultati del concorso, ai laboratori di scrittura creativa ambientati nelle strade



che onorano la memoria di donne d'ogni tempo, ai moduli per la scuola materna, che attraverso il disegno raccontano il viaggio per le vie cittadine e le storie delle donne a cui sono intitolate.

### L'ESPERIENZA DEL LODIGIANO di Danila Baldo

Il progetto sulla Toponomastica femminile iniziato con la classe 3 A del Liceo delle Scienze Sociali dell'Istituto Sperimentale Statale "Maffeo Vegio" di Lodi, in cui io insegno Filosofia e Scienze Umane, ha destato subito moltissimo interesse e coinvolgimento nelle studente e anche nelle loro famiglie, contente di vedere le ragazze così motivate e operose. Partendo dalla lettura del libro di Maria Pia Ercolini, Roma, percorsi di genere femminile, abbiamo cominciato a indagare quante e quali fossero le donne a cui sono dedicate vie, strade o piazze, nei nostri Comuni. Abbiamo scritto una lettera ai sindaci, chiedendo loro di farci avere lo stradario con i nomi propri dei personaggi indicati nelle vie, e ciascuna studente ha preso in considerazione il proprio comune di residenza.

Abbiamo elaborato i dati di 18 Comuni del lodigiano e complessivamente abbiamo visto che la percentuale di donne a cui sono dedicate vie, rispetto ai personaggi maschili, è del 9,4%, un poco più alta rispetto alla media nazionale, che è ferma intorno al 6-7%. A Lodi, per esempio, ci sono 499 vie, di cui 180 dedicate a personaggi maschili e 19 a femminili: il 10% circa. E quali donne? Prevalgono le religiose (Santa Francesca Cabrini, Madre Teresa di Calcutta, moltissime vie dedicate alle varie Madonne...) e seguono le scrittrici (Ada Negri, Grazia Deledda...) o le artiste.

L'indagine è però anche servita per interrogarci su quali possano essere i motivi di questa enorme disparità tra presenze maschili e femminili sulle targhe delle nostre vie. È evidente che ciò rispecchia caratteristiche storiche e culturali della società: fino al secolo scorso alle donne era precluso l'accesso all'università e agli studi superiori in generale, come stupirsi di trovare meno donne letterate, scienziate, artiste...? A questo si lega un altro aspetto,

perché anche le poche che hanno avuto la possibilità di distinguersi ed eccellere nelle scienze, nelle arti o in posizioni sociali e decisionali importanti, sono state considerate meno "importanti" e sono tuttora meno ricordate (l'ipazia nel passato, come Maria Montessori oggi, a cui sono dedicate due sole vie nei comuni da noi presi in considerazione). C'è poi un altro motivo, che riguarda ciò a cui una società dà più valore... tanti condottieri, generali, politici, statisti... a cui sono intitolate le nostre strade dimostrano un prevalente interesse per la sfera pubblica, a cui pure le donne non hanno avuto accesso (e forse non lo hanno ancora?), mentre gli ambiti più vicini alla sfera delle relazioni (cura, educazione, sostegno...) in cui tante donne hanno impiegato esemplarmente la loro vita, non sono considerati così "rilevanti" da dover essere ricordati.

Accorgersi che il riconoscimento pubblico non rende giustizia alla presenza e al lavoro delle donne nella società, è un primo passo per cambiare non solo le leggi ufficiali, ma anche quelle pratiche e quelle mentalità che governano la vita e le scelte quotidiane.

### IL PROGETTO ROMANO di Maria Pia Ercolini

La FNISM nazionale si è resa disponibile a progetti di partenariato con il gruppo di Toponomastica femminile e insieme abbiamo presentato al Comune di Roma una serie di proposte didattiche, rivolte a scuole di ogni ordine e grado,

per il prossimo anno scolastico, finalizzate a riscoprire e valorizzare le tracce delle presenze femminili che hanno contribuito alla storia e alla cultura della città.

L'iniziativa, che la Commissione delle Elette sottoporà al Consiglio Comunale per ottenerne l'approvazione, intende rafforzare il rapporto tra popolazione scolastica e istituzioni e prevede un corso di formazione in presenza per docenti, un supporto operativo in modalità blended learning per tutta la durata dell'anno scolastico e un evento pubblico di fine percorso. Il panorama delle proposte è molto ampio e va dalle attività sportivoculturali di orienteering lungo percorsi femminili di Villa Pamphili, destinate alla fascia dell'obbligo, al laboratorio di scrittura creativa per scuole medie inferiori e superiori, dalle unità didattiche di ricerca storica-territoriale al fine di individuare le proposte di nuove intitolazioni, al concorso di scultura rivolto a istituti d'arte e accademie per la creazione di busti femminili da installare nei parchi e lungo viali della memoria.



### INFORMAZIONI E CONTATTI

Tutti i progetti, opportunamente rivisti, possono essere adattati ad altri contesti urbani.

Per partecipare alle attività del gruppo di Toponomastica Femminile via facebook, digitare:

<http://www.facebook.com/groups/292710960778847/>

Chi non utilizza facebook può comunque partecipare visitando il sito [www.toponomasticafemminile.it](http://www.toponomasticafemminile.it) e inviando richieste e/o contributi alla fondatrice del gruppo, Maria Pia Ercolini, tramite posta elettronica [mpercolini@gmail.com](mailto:mpercolini@gmail.com) o alla referente del settore didattico, Pina Arena, [pina.arena@mail.com](mailto:pina.arena@mail.com).

Il 6 e il 7 ottobre, a Roma, presso la Casa internazionale delle donne, si terrà il primo convegno nazionale di toponomastica femminile. Una sezione di lavoro sarà dedicata alla didattica e coordinata dalla Fnism.